

FESTIVAL DI BERLINO. Le ultime proiezioni dei film in concorso

Catherine Deneuve se ne va, gli Orsi stanno arrivando

Grande prova dell'attrice in «Elle s'en va». Hong Sangsoo racconta una difficile storia d'amore tra un professore e una sua allieva

Ugo Brusaporco
BERLINO

Ultimi film in concorso alla 63ª Berlinale, che ha mostrato come il cinema globalizzato stia morendo di idee e di linguaggi. Ha ragione Carlo Petri, fondatore di Slow Food, presente al festival per accompagnare il film di Stefano Sardo *Slow Food Story*, quando ha spiegato che la rinascita delle cucine locali di ogni paese, che ha portato nazioni come la Danimarca a emergere nel mondo, è l'unica risposta all'omologazione del modello di alimentazione guidata non solo dai McDonald' ma anche dagli spaghetti, dalla pasta alla bolognese, ovvero dei piatti divenuti standard nel mondo.

Compito dei festival sarebbe di diventare una sorta di «slow cinema», inteso, come conferma Petri, non un luogo dove consumare lentamente i film, ma dove trovare l'originalità del «gusto» di ogni film, soprattutto evitando quelli con il marchio di fabbrica da supermercato e quelli

che riempiono solo i tappeti rossi. Una nazione che ha pochi problemi di omologazione è sicuramente la Francia, come conferma in concorso *Elle s'en va (Lei se ne va)* di Emmanuelle Bercot. Già in fase di scrittura la regista parigina aveva pensato a Catherine Deneuve, e l'attrice le ha risposto con una interpretazione da premio mettendosi in gioco con i suoi quasi settant'anni. In un film che alterna momenti di grande poesia ad altri in cui il gioco malinconico prevale, senza diventare mai solamente autunnale, la signora Deneuve mostra, insieme alla sua bellezza, una recita da manuale per la finezza e il fascino che riesce a cogliere da ogni gesto, da ogni parola. Ma è soprattutto nell'espressione non detta che assurge la sua inimitabile grazia.

Nel film è la proprietaria di un ristorante in Bretagna oberato dai debiti. La scopriamo tesa, vedova: vive con l'anziana madre, fuma senza interruzione e ha appena scoperto di aver perso l'amante. Decide di

Animazione

«The Croods» banalità cavernicola

Diretto da Kirk DeMico e Chris Sanders, il film d'animazione *The Croods* (della Dreamworks), vietato ai minori negli Usa, si avvale della strabordante musica di Alan Silvestri e delle divertite voci, nella versione originale che abbiamo visto a Berlino in 3D, di Nicolas Cage (Grug) Ryan Reynolds (Guy), Emma Stone (Eep), Catherine Keener (Ugga). Il film ha un ritmo strabordante, un gioco visivo opulento, dialoghi al colmo del banale. Il cavernicolo Grug e la sua famiglia, i Croods, sono molto uniti, abili e veloci a conquistarsi il cibo e difendersi dalle belve, ma chiusi nella loro caverna non hanno mai visto le stelle: scopriranno quelle e anche il fuoco grazie a Guy, un orfano che ha imparato a vivere da solo. Di lui si innamora Eep, la ragazza ribelle della famiglia, e dopo qualche avventura e un po' di noia, nonostante la pressante violenza, Guy sarà accolto dalla famiglia e potrà impalmare la sua bella.



Catherine Deneuve: una recita da manuale

andar via, di fuggire. Comincia così un «road movie», nella campagna francese, dove incontra personaggi strani e tanta disponibilità. Costretta a cambiare i suoi piani per aiutare la figlia, si trova a viaggiare con un nipote che non aveva voluto conoscere e la sua vita cambierà. Con un giusto lieto fine, che canta la bellezza di una vecchiaia insieme, il film si congeda dal pubblico tra gli applausi. Certo non è un capolavoro, ma è un film che resta simpaticamente nella mente.

Ancora d'amore, questa volta difficile, tra un professore sposato e un'allieva, parla con umorismo e pietà Hong Sangsoo nel suo *Nugu-ui Ttal-do Anin Haewon (Haewon non è figlia di nessuno)*. Haewon

(Jung Eunhae) è una studentessa di Seul che rivede la madre dopo cinque anni e negli stessi giorni Haewon riprende la sua storia d'amore con uno dei suoi professori, sposato e genitore. Ma scopre il vuoto di un rapporto dove lei solo dà e lentamente si riallontana. Toccherà a lui partecipare al gioco d'amore offrendo qualcosa d'importante per stare insieme alla luce del sole.

E ora gli Orsi: in corsa *Pardé* di Jafar Panahi e Kamboziya Partovi, *Gloria* di Sebastián Lelio, *Paradies: Hoffnung* di Ulrich Seidl, *Dolgaya schastlivaya zhizn* di Boris Khlebnikov, Uroki Garmonii, Emir Baigazin. Una bella sorpresa potrebbe essere *Vic+Flo ont vu un ours* di Denis Côté. ●